# 1. MILANO

## Milano e la mobilità, l'innovazione che 'C' piace



Milano è la città del sud Europa che con più determinazione ed efficacia ha introdotto nei propri schemi di governo della mobilità il pricing urbano. Per l'amministrazione dell'ex sindaco Moratti si chiamava pollution charge, o ecopass, e colpiva i veicoli più inquinanti. Il cambio amministrativo ha rilanciato una sfida che rischiava di esaurire i suoi effetti (semplicemente per il ricambio fisiologico del parco veicolare), riposizionando la misura sulla moderazione del traffico (congestion charge, area C), introducendo una generalizzata tariffazione degli ingressi autoveicolari in una vasta zona del centro urbano, quella meglio servita da linee di trasporto collettivo oltre che dal servizio capillare di bike sharing (bikeMi). Area C ha funzionato, e funziona, come efficace incentivo allo shift modale per la mobilità urbana, e dalla sua introduzione ha portato a una riduzione del traffico privato pari al 40%, a un corrispondente aumento dell'utilizzo del mezzo pubblico e, soprattutto, a una velocizzazione delle linee di trasporto pubblico di superficie, consentendo di far viaggiare più persone più velocemente all'interno di uno spazio cittadino ritrovato e alleggerito dall'invadenza delle automobili in circolazione e sosta. In più, le entrate derivanti da tariffa sono state trasferite interamente e in modo trasparente al potenziamento dei mezzi e della mobilità pubblica. Il consenso alla misura è crescente da parte di cittadini e city users, nonostante l'opposizione, anche sul terreno legale, di alcune categorie di operatori del centro città. Resistenze che non hanno impedito a Milano di dimostrare l'efficacia di una politica che decide di governare la mobilità, anzichè subirla. [www.areacmilano.it]

# 2. BERGAMO

## L'energia degli studenti per rinnovare la città



L'Amministrazione comunale di Bergamo ha dimostrato nel corso degli ultimi anni particolare sensibilità al tema dell'Energia sostenibile.

Questa attenzione ha fatto si che venisse avviato un progetto strategico volto allo sviluppo sostenibile della città per il prossimo futuro, denominato Bergamo Sostenibile, al cui interno sono inseriti 3 grandi progetti di carattere ambientale: Agenda 21; Piano Energetico Comunale; Patto dei Sindaci.

Attraverso l'adesione al Patto dei Sindaci il Comune di Bergamo ha iniziato a pianificare azioni volte a incentivare la produzione locale di energetica da fonti alternative, prima fra tutte il solare fotovoltaico,

ponendosi come obbiettivo da raggiungere per il 2020 l'installazione di impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di 25 MWp. All'inizio del 2011 esisteva un solo impianto installato su edifici Comunali, per una potenza di picco installata pari a 8,06 kWp e una produzione a livello cittadino pari a 1755 kWp.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di dare il buon esempio installando sui tetti di alcuni edifici propri un numero significativo di impianti fotovoltaici. Il meccanismo è stato molto semplice: il Comune ha messo a disposizione di aziende private interessate i tetti dei suoi edifici per l'istallazione di impianti fotovoltaici, a fronte di un contributo economico corrispondente ad un affitto. Così ha preso il via un bando apposito per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti di 19 edifici comunali, per lo più scuole, per una potenza totale pari a 1,2 MWp.

Il progetto del Comune ha portato due importanti vantaggi: il primo è stato l'aumento di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul territorio con un risparmio di 7590 tonnellate/anno di CO<sub>2</sub> immessa in atmosfera; il secondo è stato l'apporto di un sostegno concreto ad alcune realtà economiche locali.

Con l'istallazione dei nuovi impianti a cui si aggiungono altri due interventi in altre due scuole, la potenza installata su edifici comunali è così passata da 8,06 kWp all'inizio del 2011 a oltre 1.200 kWp nel giro di 16 mesi, un incremento di ben 15.000%.

Attualmente gli impianti installati su edifici pubblici, sia comunali sia di altri enti o società partecipate, sono in totale ventisette, costituiti da oltre 8.060 pannelli. La potenza di picco complessiva istallata su edifici pubblici nel Comune di Bergamo è pari a 1.643,67 kWp, a fronte di una potenza complessiva installata sul territorio comunale pari 7.107 kWp. Gli impianti su edifici pubblici rappresentano, ad oggi, il 23% della potenza totale installata in città. [www.bergamogreenenergy.it]

## 3. ANDRIA

#### Il porta a porta fa impennare la differenziata



Sbaglia chi dice che nel Meridione non è possibile. Le eccellenze abitano anche al Sud.

L'esempio che citiamo quest'anno è Andria che ha superato in pochi mesi il 62% di rifiuti raccolti in maniera differenziata, partendo da una media ferma più o meno stabilmente al 13%.

Ad oggi Andria è dunque la prima città pugliese per quel che riguarda la percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Questo enorme salto di qualità è dovuto agli sforzi dell'amministrazione comunale per far decollare il servizio di raccolta porta a porta dei rifiuti. Il piano dei servizi di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, redatto dal CONAI, ha coinvolto più di 42.000 utenze (domestiche e non domestiche), per un totale di oltre 100.000 cittadini andriesi serviti. Il servizio è partito a regime solo il primo settembre scorso ma già ad inizio ottobre la raccolta differenziata aveva superato la barriera del 50% portando così il comune pugliese verso le performance delle migliori città italiane.

Il sistema prevede l'eliminazione di tutti i cassonetti stradali e la distribuzione, presso le utenze domestiche e commerciali, dei materiali

informativi e delle attrezzature per il nuovo servizio. Inoltre per informare i cittadini sulle nuove modalità del servizio è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione ad hoc, con la distribuzione di materiale informativo, effettuata anche presso alcuni infopoint allestiti nelle aree di maggiore afflusso. [www.comune.andria.bt.it]

## 4. BOLOGNA

#### Quando la partecipazione dà i suoi frutti



Quella degli orti urbani, a Bologna, è un'esperienza molto radicata. I primi orti urbani nel capoluogo emiliano, nati nel 1980, furono dedicati principalmente agli anziani con l'obiettivo di promuovere attività di inclusione sociale e di condivisione. Ad oggi sono 20 le aree ortive di proprietà del Comune, all'interno delle quali si contano 2.700 orti di circa 40 mq l'uno. Numeri che fanno di Bologna la città nella quale, tra i maggiori capoluoghi di provincia, è più radicata tale esperienza.

Dal 2009 la città delle due Torri si è dotata del nuovo regolamento per la conduzione e la gestione di terreni adibiti ad aree ortive. Quello di Bologna è di certo il regolamento più moderno, tra quelli (non moltissimi, in verità) in vigore nei capoluoghi di provincia italiani. Il comune, attraverso i diversi Quartieri, offre il terreno in concessione ad associazioni o centri sociali (tre anni più rinnovo) e fornisce le attrezzature necessarie ad avviare l'attività. A carico del coltivatore

restano le utenze. Il regolamento non vincola più l'attività orticola ai soli anziani. La scelta di includere e coinvolgere in questa attività anche giovani e famiglie è la principale novità introdotta dal comune di Bologna che ha permesso di soddisfare una domanda sempre più trasversale sia per età che per classi sociali. Novità che ha per altro portato nuova linfa all'attività legata all'utilizzo degli orti urbani, consentendo la trasmissione orale della "cultura contadina" e attribuendole nuove finalità sociali e anche micro-economiche. [www.comune.bologna.it]

9

# 5. PERUGIA

## L'eco management nella pubblica amministrazione



Con la firma del protocollo d'intesa tra il Comune di Perugia e Viscolube, inizia una sperimentazione sull'utilizzo di oli lubrificanti formulati completamente con basi rigenerate. Il Comune del capoluogo umbro ha scelto di avviare una sperimentazione di olio lubrificante rigenerato a bordo di uno dei propri mezzi. Si tratta del secondo esperimento del genere in Italia – dopo quello partito lo scorso ottobre a Savona – che risponde alla direttiva europea sugli "Acquisti Verdi" da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

La sperimentazione prevede un test in cui verranno messe a confronto, su due automezzi per la manutenzione stradale del Comune di Perugia, le prestazioni dell'olio lubrificante "tradizionale" (cioè con base lubrificante di prima raffinazione) e dell'olio formulato con base rigenerata, per una durata di esercizio di 10.000 km o 1 anno. Il test permetterà una valutazione comparata volta a confermare che il lubrificante rigenerato possieda caratteristiche equivalenti ai lubrificanti ottenuti da cicli produttivi di prima raffinazione, e pertanto garantisca ai motori prestazioni analoghe,

consentendo nel contempo all'amministrazione di conseguire chiari vantaggi ambientali ed economici. L'esito positivo del test consentirà ai Comuni, alle Province e alle aziende partecipate, di predisporre bandi di gara che contengano la richiesta esplicita di lubrificanti composti da una quota di olio rigenerato. [www.comune.perugia.it]